

Speciazione in abbonamento postale comma 26 articolo 2 Legge 549/95 Milano

# **CRONACA VERA**

SETTIMANALE DI FATTI, ATTUALITA' E POLITICA  
N° 1591 - 5 marzo 2003 - Euro 1,00

**Solo  
1 euro**

**LEI VOLEVA  
LA SEPARAZIONE**

**Artista  
ventenne**

**ammazza  
la moglie  
infermiera  
a coltellate**



**pag. 6**

**BORSEGGIATRICE MAGGIORATA  
DISTRAE I PASSANTI  
ALLA FERMATA DELL'AUTOBUS  
ESIBENDO  
UNA SCOLLATURA DA CAPOGIRO  
PER CONSENTIRE AL COMPLICE  
DI RUBARE I PORTAFOGLI**

**pag. 18**



**pag. 4**

**NO ALL'INCENERITORE**

**Dura opposizione degli abitanti  
alla costruzione di un impianto  
per lo smaltimento di 1.500  
tonnellate di rifiuti al giorno**

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE ALLESTIRE  
PUBBLICITÀ PIRELLA GÖTTSCHE  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003  
CANTIERI DI MILANO 2003

ISSN 1125-553009  
9555-5211 N.S.S.I.  
3 1591 >  
9 771125 553009



## ANTICHE USANZE NEL PERIODO PIU' PAZZO DELL'ANNO

In un piccolo borgo si è riscoperto il gusto di celebrare il martedì grasso con la rappresentazione di una spaventosa leggenda



Il comitato dirigente dell'associazione culturale "Il Diavolo", che difende l'antica tradizione carnevalesca. Da sinistra, il presidente Antonio Scoccola, di 51 anni, Michele Consilio, di 41, Lina Barrea, di 46, Maria Lucia Petrone, di 29, e Mario Iacomanni, di 50 anni.

Donato Santone nel ruolo di imbonitore, la mattina di sant'Antonio abate. In groppa all'asina Carolina, annuncia come un tempo al pubblico i prezzi della carne di maiale.

**La personificazione del Male e i suoi sinistri assistenti girano mascherati per le strade schiamazzando e costringendo gli abitanti a consegnare dolci e salsicce per liberarsi di loro**

I festeggiamenti, di lontane origini pagane, cominciano la notte del 16 gennaio e sono collegati ai riti in onore di sant'Antonio abate - Scherzi e divertimenti si susseguono fino al giorno più atteso



# A CARNEVALE IL DIAVOLO BU

**Tufara (Campobasso)**  
Un tempo, si sa, la gente era più semplice, non aveva le possibilità economiche di oggi, non esistevano televisione, discoteche né altri svaghi. Così tutti aspettavano il Carnevale per dare libero sfogo alla voglia di divertimento e di follie. Qui a Tufara, un centro agricolo di 1.300 abitanti nella valle del fiume Fortore, per secoli si è celebrato il martedì grasso attraverso singolari festeggiamenti con un protagonista non da poco: addirittura il Diavolo. Ma la tradizione rischiava di essere superata dalle distrazioni offerte dal mondo moderno. Per fortuna alcuni anni fa si è costituita un'associazione culturale, patrocinata da Regione, Provincia e Comune, con il preciso scopo di salvare i rituali carnevaleschi locali e l'obiettivo è stato raggiunto.

Spiega Lina Barrea, di 46 anni, bibliotecaria al municipio e tra i componenti del comitato dirigente dell'asso-

# ALLENOSTREPO

**L'identità del protagonista rimane segreta per i compaesani - Deve comunque trattarsi di un uomo robusto perché il suo costume, che comprende 7 pelli di capra, pesa ben 60 chili - Per difendere le tradizioni è sorta un'associazione culturale**

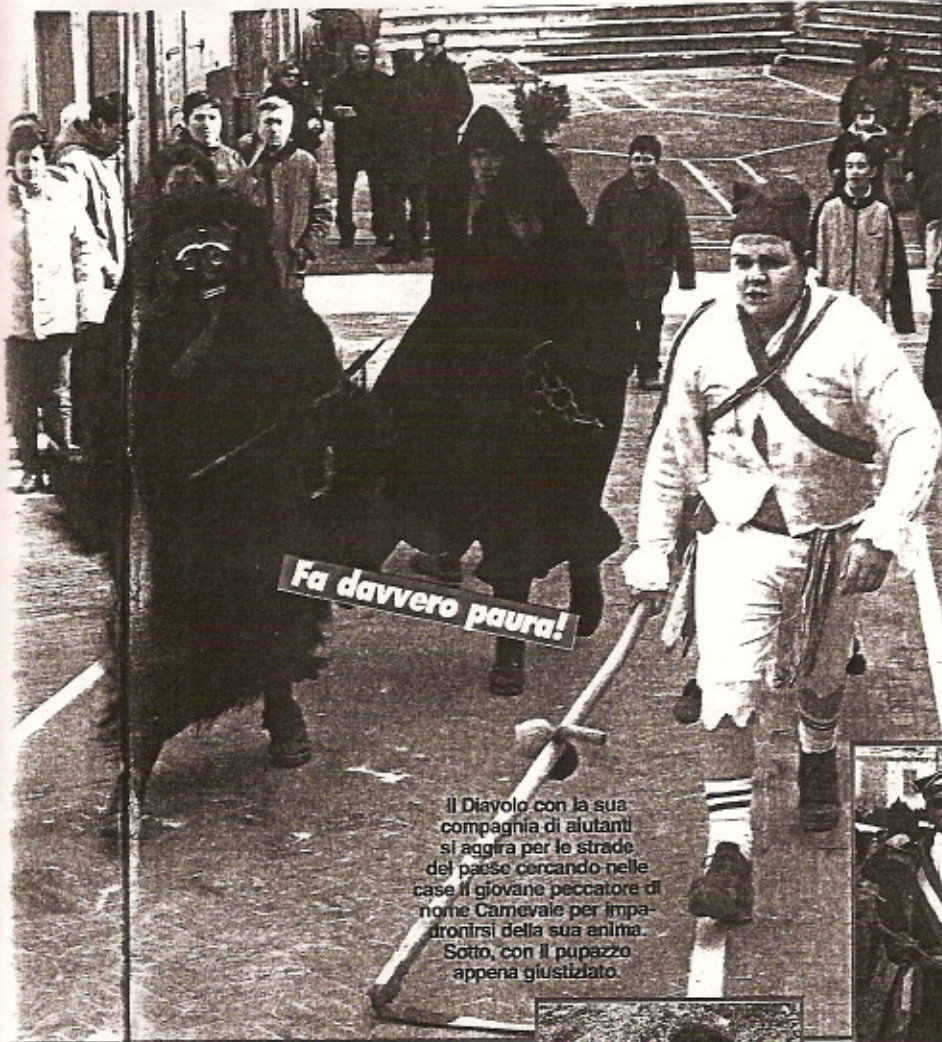
ciazione: «Ignoriamo quando siano iniziate queste usanze. Non esistono infatti documenti storici, anche a causa di un incendio che in passato ha distrutto l'archivio civico. Di certo la nostra festa ha lontanissime origini

pagane, legate al culto del dio Dioniso. Ma il martedì grasso è solo il culmine delle celebrazioni, infatti il Carnevale per noi comincia la notte tra il 16 e il 17 gennaio, con i riti in onore di sant'Antonio abate».

Nell'occasione ciascuno dei dieci rioni prepara un falò che rimane acceso fino all'alba. Il mattino del 17 gennaio il fuoco più grande, in piazza Garibaldi, riceve la benedizione del parroco dopo la celebrazione della messa sul

sagra  
san'





**Fa davvero paura!**

Il Diavolo con la sua compagnia di aiutanti si aggira per le strade del paese cercando nelle case il giovane peccatore di nome Carnevale per impadronirsi della sua anima. Sotto, con il pupazzo appena giustiziato.



# LO BUSSA PORTE

que trat-  
ti capra,  
culturale

dei dieci  
mane acce-  
del 17 gen-  
piazza Ga-  
del parro-  
la messa sul

sagrato e l'esposizione della statua del santo.

## Da generazioni

Aggiunge Antonio Scoccola, di 51 anni, presidente dell'associazione: «A un certo punto entra in scena l'imbonitore, a cavallo della somarella Carolina. Questo signore, impersonato da Donato Santone, di 68 anni, ha il compito di stabilire i prezzi della carne di maiale. Una volta i macellai erano tenuti a rispettare davvero le tariffe».

Quindi ogni famiglia porta a casa delle braci che metterà nel proprio focolare, aprendo così il Carnevale. Nelle settimane successive diventano leciti scherzi e baldorie sino al giorno più atteso, il martedì grasso. «Tutti sappiamo che il Diavolo verrà a bussare alle nostre porte assieme ai suoi scagnozzi», racconta Antonia Vitarelli, di 76 anni. «Da bambina mi spaventavo davanti a quegli esseri orribili, per i quali mia madre preparava una pizza di granone con i ciccioli di maiale. Ma



I genitori di Carnevale con la culla di Carnevalino, il figlioletto che rinnoverà la leggenda. Interpreta il padre Michele Consilio e anche la mamma è impersonata da un uomo, Giovanni Recchia, di 43 anni. A fianco, Antonia Vitarelli, di 76 anni, che come faceva a suo tempo la madre prepara la pizza con i ciccioli di maiale e altri cibi per il gruppo del Diavolo.

A destra, l'ottantenne Giuseppe Barrea con la moglie Giuseppina, 71 anni. Per quarant'anni si è travestito da Diavolo alla festa del martedì grasso.



La giuria cui ogni anno spetta il compito di condannare a morte Carnevale. Da sinistra, Donato Santone, di 68 anni, Antonio Barrea, di 36, e Antonio Santone, di 35.



da ragazza, intuendo che sotto il travestimento da demonio c'era un forzuto giovanotto del paese, come le mie coetanee spiavo incuriosita per capire chi fosse. Ora invece sono io a cucinare per il Diavolo e la sua compagnia».

In teoria nessuno conosce l'identità di chi interpreta il ruolo principale, nascosto da un costume che pesa 60 chili e che comprende una maschera terrificante, tramandata da generazioni, e sette pelli di capra non conciate per diffondere una puzza davvero infernale. Il Diavolo e i suoi aiutanti (due vestiti di bianco che simboleggiano la Morte, due con il saio, un servitore che precede il gruppo suonando un campanaccio e un altro con la borsa della questua) si avviano per le strade schiamazzando. Come previsto dal copione di un'antica leggenda, entrano nelle case, minacciano gli abitanti e per andarsene chiedono l'obolo di dolciumi e salsicce.

## Fucilazione

In realtà cercano Carnevale, il giovane gaudente e lussurioso che ha irretito la popolazione, e di sera lo tro-

vano legato su un palco sotto il castello. Qui è già schierata la giuria per condannare a morte il peccatore, mentre i suoi genitori chiedono invano pietà per lui. Poi l'imputato (ovviamente un pupazzo) viene fucilato e precipita nella piazza, ghermito dal Diavolo che finalmente può impadronirsi della sua anima dopo aver strepitato a lungo tra balzi e capriole.

Giuseppe Barrea, 80 anni, ha recitato questa parte per ben quattro decenni e ricorda con orgoglio: «Sceglievano sempre me perché ero il più robusto, ma mi camuffavo così bene che per i primi anni nemmeno mia moglie mi ha riconosciuto. Certo non era piacevole il rito della vestizione, quando ti cuciono addosso quelle schifose pelli di capra e ti fissano la maschera sulla faccia. Ed era una fatica camminare e saltare con quel peso addosso. Da vent'anni faccio solo lo spettatore. Sono comunque felice che la tradizione sia tuttora viva e che anche i giovani ci tengano alla nostra festa».

Tommaso Vitali Rosati